

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

Costi amministrativi e sindacali eccessivi

# È ora di mettere a dieta la burocrazia agricola

**S**embrava che il peggio fosse passato, quando il precipitare della situazione finanziaria della Grecia ha riportato l'Europa alla cruda realtà. È stato sufficiente che uno dei più piccoli Paesi comunitari mandasse i suoi conti in tilt per assistere a un nuovo violento terremoto borsistico e al conseguente crollo dell'euro rispetto alle altre monete mondiali. Non è da escludere che le fortissime pressioni speculative generate da oscuri, ma potentissimi gnomi della finanza mondiale colpiscano ancora le economie più deboli dell'eurogruppo, Italia inclusa. Di positivo c'è che almeno questa volta i ministri economici dell'Ue non si sono lasciati sorprendere degli eventi e hanno deciso, anche sotto la spinta determinante del ministro italiano Giulio Tremonti e della sua ottima collega francese (Christine Lagarde), di creare un «cappello» protettivo alla Grecia, con un impegno finanziario collettivo di grande portata. Basterà tutto questo a salvare le economie più deboli della eurozona, per la maggior parte affacciate sul Mediterraneo? I giudizi non sono molto omogenei, ma tutti concordano nel ritenere che la salvezza e la conseguente ripresa, avendo i conti economici in ordine, dipenderanno soprattutto dalle capacità di ogni Paese di saper reagire facendo ferree economie di bilancio, essendo ormai consumata ogni illusione di ulteriori aiuti europrotettivi.

## Riforme ineludibili

L'Italia, che ha già una pressione fiscale importante, e quindi non modificabile, dovrà indirizzare i propri interventi correttivi per ottenere risparmi verso una profonda ristrutturazione dell'elefantiaco e poco efficiente apparato burocratico. Un problema già sul tappeto da molti anni, ma che ha prodotto finora magri e insufficienti risultati.

Direi che la contingenza del momento potrebbe essere per l'Italia l'ultima chiamata per attuare degli interventi tesi a produrre un duplice beneficio: la riduzione della spesa complessiva e la modernizzazione di un apparato amministrativo poco efficiente. È uno sforzo che dovrà vedere lo Stato in prima linea, ma non solo. Tutta la miriade di

organizzazioni e strutture che partecipano, ognuna nel suo ambito specifico, con indispensabili sostegni finanziari pubblici al funzionamento dell'economia italiana, dovrà autoesaminarsi se vorrà sopravvivere e cercare soluzioni migliori delle attuali per ottenere risultati più soddisfacenti con minori costi di produzione. L'agricoltura italiana rientra in pieno in quest'ottica. A monte di colui che lavora nel campo, alleva animali e produce ricchezza, prolifera una quantità eccessiva di strutture che dovrebbero aiutarlo e assisterlo negli adempimenti formali e burocratici che sono andati moltiplicandosi col passare del tempo. Purtroppo l'avvento delle politiche agricole comunitarie, invece di ridurre e semplificare le procedure, le ha ancor più appesantite e rese di difficile comprensione, con iter burocratici farraginosi e interminabili.

L'informatizzazione diffusa, e già ben inserita nel mondo agricolo italiano, con ottimi risultati per quanto concerne l'assistenza tecnico-scientifica e commerciale, viene utilizzata poco e male per gli adempimenti burocratici, quasi ci fosse un timore che l'utilizzo del pc da parte dell'agricoltore potesse sottrarre lavoro e autorità agli enti intermediari. Faccio un esempio: perché un allevatore con il suo cellulare può già ora, fra i tanti programmi che ha a disposizione, interrogare il suo Libro genealogico e conoscere il nome dei migliori tori disponibili al momento e più idonei per inseminare la sua vacca, mentre non c'è ancora un programma per formulare, via Internet, la domanda unica di pagamento pac? In Francia è già una pratica corrente per migliaia di aziende. Perché in Italia non è possibile? I momenti di intervento migliorativo in agricoltura sono parecchi; a mio parere il più importante, il più ambizioso, ma sicuramente il più difficile da tradursi in pratica è l'unificazione delle organizzazioni sindacali-professionali agricole. Che oggi sono tre, più altre minori.

So che un'affermazione di questo tipo può far scaturire sorrisetti di compatimento; ma insisto, forte del fatto che pochi giorni fa

cinque sigle in rappresentanza di commercianti e artigiani italiani (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Confesercenti e Casartigiani per un totale di 2 milioni di imprese e 7 milioni di addetti) hanno siglato il patto di Capranica, con il quale intendono creare un unico organismo di rappresentanza! Una portaerei del commercio e artigianato rispetto alla più modesta fregata del mondo agricolo.

**l'Italia deve ridurre la spesa complessiva e modernizzare un apparato amministrativo poco efficiente**

Quello di Capranica è stato un incontro epocale di gruppi disomogenei per dimensioni, organizzazione e soprattutto ideologia politica. Eppure hanno deciso di unirsi per creare un unico polo moderno, meno costoso, più propositivo nell'interfacciarsi con gli iscritti, lo Stato e gli altri attori del-

l'economia mercantile.

Potranno un domani non lontano Coldiretti, Confagricoltura, Cia e altri fare lo stesso passo? Troppo bello per essere vero, ma se così non sarà, oltre a rendere un cattivo servizio all'economia dello Stato, renderanno ancor più incerta e difficoltosa la vita degli agricoltori.

Del resto ci sono già esempi di prove di buona volontà. Le tre organizzazioni nazionali dei produttori di ortofrutta hanno iniziato un percorso per fondersi, al fine di raggiungere migliori risultati in minor tempo e con notevoli risparmi.

È un buon esempio che dovrà essere preso in considerazione da tutti. In un recente articolo su questa rivista (n. 18/2010, pag. 7) Giacomo Zanni dell'Università di Ferrara, trattando dell'intervento pubblico indispensabile per la ricerca agricola, affermava che «la quantità del sostegno (finanziario; n.d.r.) non basta per la riuscita: ciò che più conta è la qualità della spesa».

Zanni ha brevemente, ma in modo preciso, codificato e certificato come dovrà essere il contributo dell'agricoltura al miglioramento dei conti pubblici italiani: una spesa ragionata per far fare un passo decisivo in avanti all'agricoltura e nello stesso tempo un risparmio di spesa attraverso una scelta efficace degli obiettivi innovativi da perseguire.

Aristarco